



**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO**  
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO

**CENTRI FEDERALI TERRITORIALI**

## IL TRIANGOLO RELAZIONALE

### Il processo educativo attraverso lo sport

Il giovane sportivo è il protagonista del processo educativo e le figure di riferimento che lo circondano in ambito familiare e sportivo hanno un ruolo fondamentale all'interno del suo processo di sviluppo, sia come atleta che come individuo.

Il termine educare possiede numerosi significati, tra i quali spicca quello di promuovere la conoscenza che una persona ha circa se stessa, le proprie facoltà, le proprie attitudini ed i propri interessi. All'interno di quest'ottica, educare vuol dire aiutare qualcuno ad esprimere se stesso e ad autorealizzarsi, divenendo così colui che egli è. Questo è un processo dinamico, che ha origine nell'infanzia e che prosegue nel corso di tutto l'arco di vita. Numerosi sono i fattori che possono intervenire per modularlo e, tra di essi, vi è certamente l'attività sportiva. Lo sport rappresenta un potente strumento educativo che, se regolato ed organizzato da un progetto finalizzato, da persone competenti e da metodi validi, può divenire motivo di crescita personale, stimolando l'apprendimento delle proprie competenze e delle regole per il corretto vivere sociale.

Quando lo sport può realmente definirsi uno strumento educativo e di crescita? Per rispondere a questa domanda è necessario, anzitutto, dirigere l'attenzione sulla percezione che il giovane atleta possiede dell'attività sportiva che pratica, in quanto tale valutazione è in grado di influenzare positivamente o negativamente le



VIA PO, 36 - 00198 ROMA

TEL. +39 06 84911 - CENTRIFEDERALI.SGS@FIGC.IT - WWW.FIGC.IT



**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO**  
**SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO**

## **CENTRI FEDERALI TERRITORIALI**

conseguenze che essa determina sul processo di sviluppo personale. Per questo motivo lo sport deve essere vissuto e sperimentato come un gioco, come un divertimento: se il bambino, il ragazzo e l'adulto non traggono piacere da ciò che fanno, si sentiranno con maggior probabilità disinteressati e non coinvolti, con conseguente riduzione della motivazione che li spinge a praticare l'attività atletica. L'ambiente sociale sportivo va inoltre considerato come un fattore di promozione dello sviluppo delle capacità relazionali dell'individuo, nonché della sua identità sociale, motivo per il quale le interazioni interpersonali con gli adulti (genitori ed allenatori) hanno il compito di favorire nel giovane atleta l'acquisizione e la messa in atto di un comportamento rispettoso delle regole e degli altri, caratterizzato dal desiderio di collaborare e di cooperare con essi. Lo sport quindi, all'interno di un'ottica in cui il corretto sviluppo cognitivo e sociale di un bambino si attua e si verifica con l'aiuto di altre persone adulte, può essere considerato come una delle principali aree di sviluppo potenziale, termine questo coniato dallo psicologo Lev Vygotskij, per il conseguimento di mete cognitive altrimenti impossibili da raggiungere.

Approfondendo la relazione che esiste tra sport e sviluppo sociale, numerosi sono gli studi che, ad oggi, rendono noto come la pratica sportiva promuova, nel bambino, il desiderio di appartenenza sociale, nonché la volontà di stare all'interno di un gruppo e di agire insieme agli altri suoi componenti, al fine di raggiungere uno scopo comune prefissato. Il bambino è, infatti, tendenzialmente un individualista, si interessa poco degli altri ed ogni sua azione viene compiuta generalmente per se stesso.



**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO**  
**SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO**

## **CENTRI FEDERALI TERRITORIALI**

Per questo motivo è importante “allenarlo” a stare in gruppo, a vivere la realtà del gruppo ed a sentirsi partecipe di qualcosa che vada oltre se stesso e la sua individualità. Durante la preadolescenza (10-12 anni circa), invece, l’individuo inizia a comprendere l’utilità del clima cooperativo. In questa fase, infatti, egli desidera avere successo nella nuova esperienza, avere successo negli apprendimenti, guadagnare la considerazione delle figure di riferimento e riuscire nella socializzazione, cioè ad essere accettato dai compagni (Erik Erikson). È pertanto necessario, in questa tappa dello sviluppo della persona, stimolare tutti i membri del gruppo a trovare utile e funzionale la collaborazione sociale, al fine di instaurare in essi una motivazione duratura a mettere in atto relazioni interpersonali positive e comportamenti non individualistici. Lo sport insegna oltretutto il rispetto delle regole. Ogni attività sportiva è infatti regolamentata da norme più o meno formali, le quali devono essere chiare e comprensibili per tutti. Nel caso dei bambini esse non dovrebbero essere troppo restrittive, altrimenti ne limiterebbero la creatività e la capacità di trovare nuove soluzioni. È bene, inoltre, che esse siano impartite spiegandone il significato e la necessità poiché, per assimilare una norma, i bambini devono sapere e comprendere la ragione che vi sta dietro.

Per quanto riguarda la relazione che esiste tra sport e sviluppo cognitivo, una funzione importante della pratica atletica è quella di offrire la possibilità al giovane individuo di mettersi alla prova, tentando di superare la sua paura di sbagliare e di essere giudicato e stimolando la sua creatività, il suo senso di iniziativa, la sua volontà di sperimentare e di sperimentarsi.



**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO**  
**SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO**

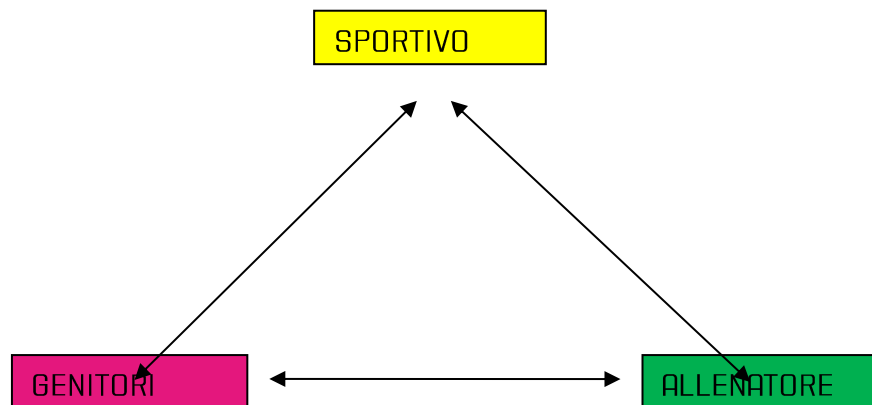
## **CENTRI FEDERALI TERRITORIALI**

Lo sport risulta quindi essere un mezzo per insegnare all'individuo a pensare, a valutare, a proporre: in esso, come nella vita, egli deve infatti essere in grado di elaborare nuove strategie cognitive e comportamenti, nonché metodi per interpretare, affrontare e risolvere i problemi che gli si pongono innanzi.

Ognuna delle figure di riferimento del giovane atleta può pertanto contribuire alla sua crescita sportiva e individuale. Affinchè ciò si verifichi, esse devono tuttavia riconoscere e rispettare il loro specifico ruolo all'interno della vita del soggetto. Da un lato ci sono quindi i genitori, i quali è bene si occupino del sostegno e dello sviluppo delle competenze e della personalità del proprio figlio nell'attività quotidiana; dall'altro ci sono invece gli allenatori, i quali hanno il compito di favorire lo sviluppo delle competenze sportive e della personalità nell'ambito sportivo. Il modello del Triangolo sportivo proposto dallo studioso Flavio Nascimbene illustra la triade relazionale che coinvolge le diverse figure suddette: lo sportivo, i genitori e l'allenatore (figura 1).

**Fig.1**

Il Triangolo sportivo- Flavio Nascimbene 2002





**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO**  
**SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO**

**CENTRI FEDERALI TERRITORIALI**

Per concludere, quindi, è di cruciale importanza trovare la giusta distanza tra "bordo campo" ed "invasione di campo", sia per i genitori che per gli allenatori. Attraverso questo riconoscimento e la loro alleanza educativa è possibile creare il clima adatto per la crescita dei bambini e dei ragazzi sportivi, orientato all'apprendimento ed allo sviluppo delle competenze individuali ed interpersonali di ciascuno di loro e ad una più profonda consapevolezza di essi stessi.